

Oriani e qualche poeta come Pascoli: ora invece il giovane Quadrumviro osava per volontà del Duce fra l'entusiasmo di tutti gli Italiani e l'ammirazione del mondo.

L'ultimo lavoro di Cagni fu quello di presiedere i Cantieri Riuniti dell'Adriatico in Trieste. Un imponente complesso di stabilimenti navali e industriali che comprende il cantiere di San Marco, quello di Monfalcone, quello di San Rocco, quello di Sant'Andrea, ed officine meccaniche, aeronautiche e ferroviarie. Si trattava di coordinarne il funzionamento, di renderlo economico e di procurare commissioni di lavoro dall'armamento italiano ed estero. Cagni si mise all'opera col proposito di esercitare in pieno le sue funzioni, poiché non si sarebbe mai adattato alla sola parte rappresentativa. « Si tratta di un'azienda così grande che le piccole cose diventano montagne. C'è, per esempio, l'abitudine di dare qualche ora, una o due, di straordinario. Ora stamane vedo che, per i soli impiegati, questo porta una spesa di un milione e mezzo. Ed è una piccola cosa. Immaginati le grandi! ». Nel cantiere di San Marco era impostato il "Conte di Savoia" commesso dalla Società "Italia" di cui era presidente il Duca degli Abruzzi, sicché il Principe e il suo antico secondo strinsero ancora quest'ultimo rapporto di collaborazione fra Genova e Trieste. E l'ammiraglio dopo aver navigato tutti i mari della Terra e restaurato un porto completò il suo ciclo marinaro costruendo navi da guerra e mercantili.

Fu anche presidente della Società di navigazione Alta Italia, presidente dell'Anonima Esercizio Magazzini Molo Vecchio, consigliere della Società per l'Industria Italiana del Petrolio, e dell'Italcable.

Lavorava quanto più gli era possibile, in uno sforzo di serenità: « Non voglio scattare né far violenze... Penso sia bene non farlo, sebbene ciò metterebbe in un attimo a posto certe anomalie che mi costano settimane e settimane di lavoro per sopprimere ». Ma la serenità si velava di tristezza ad ogni nuova scomparsa di persone care. Nel 1931 morì l'amico suo Padre Semeria, poi Enrico Corradini e il Duca d'Aosta che lo aveva onorato di stima cordiale. Egli accorse al funerale torinese a fianco del Duca degli Abruzzi e in